



# La PARROCCHIA

NUMERO 1

PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

GENNAIO 2005

## “DIO NON MI FA DIVERTIRE !”

Aveva ragione quella ragazza che in una conversazione mi spiattellava in faccia questa accusa. Aveva ragione: Dio non è un clown! Ma Dio ci tiene alla nostra gioia, ce la dona, ce la custodisce, ce la arricchisce ogni domenica con la Celebrazione Eucaristica.

Mi ha fatto pensare l'articolo del nostro Andrea Valleri "Le messe sono sciatte e noiose", ringraziandolo per quello che ha scritto sul numero di Dicembre desidero aggiungere qualche mia considerazione suggeritami dallo stesso, mentre invito tutti a dare uno sguardo non frettoloso alle nostre celebrazioni. Da un'inchiesta promossa dal CENSIS ho saputo che il 18,3% degli adolescenti desiderano andare a messa per trovare uno spazio di riflessione, mentre il 33,7% del totale dichiara di annoiarsi. Tenendo presente l'articolo citato è probabile che la stessa valutazione possa essere fatta anche degli adulti. La noia è "una sensazione sgradevole prodotta dal ripetersi monotono delle stesse azioni", la sciattezza è "trascuratezza".

Lasciando da parte ogni tipo di 'strategia' più o meno furba per catturare la gente (sarebbe assolutamente indegna dell'azione liturgica e delle persone presenti!) e, premesso che il contrario di 'sciatto - noioso' è 'curato - interessante', ritengo che la messa diventa curata-interessante quando in chi partecipa c'è convinzione, attenzione, disponibilità: E' indispensabile che chi prende parte alla messa doni una PRESENZA CONVINTA: si senta personalmente 'convocato' da Gesù, lo voglia non per assistere ad un rito, ma per una azione che gli appartiene, direttamente e personalmente. Siamo cristiani secondo modalità, doni, servizi diversi: sposati, religiosi, preti ecc. e come tali si è parte della chiesa, si è nella chiesa; ma in quanto battezzati siamo tutti insieme 'la chiesa'. Pertanto quando si celebra la Messa è tutta la assemblea che celebra!

La celebrazione domenicale inoltre richiede 'UN TEMPO GRATUITO'. E' dono che il Signore fa a noi, e che noi facciamo al Signore. La messa non può finire in un angolo della domenica, ma deve trovare il momento più bello, con l'animo disteso, senza fretta, con una presenza non solo puntuale, ma sufficientemente anticipata per una conveniente preparazione sia personale sia comunitaria. E' 'tempo gratuito' cioè tempo pacificato che a sua volta deve rappacificare la settimana stessa comunque sia stata vissuta, e quindi felice occasione per incontrare col sorriso qualunque persona. Se è vero, come è vero, che la domenica non deve essere contrapposta agli altri sei giorni, è altrettanto vero che la celebrazione eucaristica deve essere sentita complementare alla settimana. La messa dunque coinvolge la persona e questo significa partecipare, prendere parte.

In una celebrazione Eu. tutti hanno qualcosa da fare - preghiera, canto, servizi vari...- senza rubare nulla all'altro, ma lasciando spazio al compito di ciascuno. Ogni persona deve sentirsi importante e impegnata senza pretendere ruoli particolari. Il fedele alla messa non è né protagonista, né spettatore, ma è pronto a muoversi verso l'altro, accogliendo e corrispondendo al servizio dell'altro. Indubbiamente questa apertura presuppone una sensibilità particolare, un sentire comune, cioè un vero senso di comunità che va oltre anche l'amicizia che pure conta assai. Ci si deve sforzare di uscire dal privato, rifiutare qualsiasi forma di individualismo che crea indifferenza. Comunità non è collettività, è 'l'altro', desiderato, accolto, voluto, anche se mai conosciuto prima!

Cosa ne dite? Potremmo considerarle tre buone premesse per una celebrazione curata e interessante?

Il parroco ■

## BEFANA ... o ... EPIFANIA ?

Quei doni che parlano a tutta l'umanità.

Dopo il giorno dell'Epifania un vecchio adagio viene a dirci che "l'Epifania tutte le feste le porta via". Un detto che vogliamo prendere "cum grano salis" ovvero con una certa moderazione perché se è vero che i regali della Befana a figli e nipoti sono diventati ormai un ammasso di rottame, non così è per i doni (*i tre simboli*) che i Re Magi venuti da lontano hanno deposto ai piedi di Gesù Bambino in un clima di festa, doni che vogliono testimoniare un'attualità di oltre duemila anni per chi vede nel Cristianesimo la religione del vero amore e della felicità. Anche per un ultraottantenne è permesso respirare nell'Epifania l'atmosfera della sua

infanzia e "navigare", senza il computer, sull'onda della colorita storia dei Magi, camminare magari zoppicando, con Gaspere, Melchiorre e Baldassare, verso la grotta di Betlemme, per offrire qualcosa del "nostro niente" a Colui che sempre gradisce l'obolo della vedova, il simbolico valore di un fiore colto nel giardino della purezza e della semplicità. In un mondo scosso da tante macerie, da fallaci illusioni e da fantomatiche "isole dei famosi", pensiamo di poter trovare ancora un angolo per appendere la calza al caminetto, ultima patina di simbolo e di poesia, al di fuori di un'epoca impastata di scienza, di materialismo e di elettronica. In effetti la parola simbolo, costituisce da sempre l'espressione di una naturale associazione di idee volte ai più alti concetti del Cristianesimo e della Chiesa Cattolica. Da San Paolo troviamo l'invito a guardare il vero oltre i simboli, anche Goethe dice che "tutto quello che ci circonda ha valore di simbolo", così Emerson quando afferma che "tutto quanto ci abbisogna arriva come dono, anche simbolico al



momento voluto". Dobbiamo purtroppo riconoscere che la nostra vita affonda talvolta in un mare comune di impersonalità dove spesso il cosiddetto benessere trova compagna la miseria dell'anima. "L'uomo - citava l'amico Bartolomeo Castagneri in un vecchio foglio del 'Cittadino' - si trova in vari momenti avvolto nel ritmo di una vita affrettata senza un ritorno all'interiorità, incurante dei propri fini e dei propri limiti, legato ad un materialismo che frena e inaridisce ogni germe di spiritualità." Oro, incenso e mirra, i doni che i Magi venuti dall'Oriente hanno preparato con lungimiranza per il Re dei Re, seguendo il corso di una cometa lungo la strada infinita del cielo.

"... abbiamo visto la sua stella e siamo venuti con doni per adorare..." Una stella che auguriamo possa sempre brillare per l'uomo di oggi e di domani, per quanti sanno ravvisare in quei doni il significato fondamentale della loro vita.

Oro come ricchezza di spiritualità, incenso come espressione di divinità, e mirra come concentrazione di una umanità senza orpelli e senza inganni, tesa a contemplare la fecondità di un mondo dove l'uomo riesce a trovare in ogni avvenimento la misericordia e l'amore del nostro Creatore.

Tomaso Rabajoli ■



## PRESEPE

Pregano, immersi nella trasparenza dei cieli, tutti i bimbi nell'attesa del miracolo.

Ombre passano  
sulla fronte dei vecchi, fatta specchio  
del tormento di tutta un'esistenza.

L'onnipotente tua Parola scende,  
Signore, dalle tue stellanti sedi,  
fatta carne mortale, sulla paglia.

Tendono i bimbi mani d'innocenza.

Ma noi fissiamo, assorti,  
il volto della tua misericordia;  
e sulla fronte china  
si placano le rughe.

Don Antonio Frugone ■

## Il mio Natale

Nel frastuono gioioso della casa  
e nel rincorrersi delle garrule voci,  
ti penso.

Nei volti amici e cari, negli occhi  
scintillanti ed increduli dei bambini,  
ti cerco.

Poi ... il luccichio intermittente  
di una stellina sperduta nel buio  
profondo della notte, cattura il  
mio sguardo.

Ti vedo, ti sento.

E un'ondata di dolce tristezza  
m'invade il cuore.

E lo spirito annega in una  
pace ristoratrice.  
Buon Natale, papa'.

Ida Oppici ■

## LA VITA: Amore e ...

Che cosa c'è di più bello al mondo dell'Amore?

Quello vero. Che cosa c'è di più sacro al mondo di  
una mamma in dolce attesa del suo bimbo? Frutto dell'Amore. Tutto l'universo ruota  
intorno all'Amore: Dio è Amore!

È per un grande atto d'amore che il sole risplende sulla terra donando luce calore e  
vita. È per un atto d'amore che la rondine costruisce il nido sotto la grondaia; è per un  
atto d'amore che la volpe scava la sua tana; è per un atto d'amore che noi siamo  
venuti alla vita. Solo per un atto d'amore la madre sacrifica la sua vita per il figlio!

Nasce il bimbo fra le doglie della madre che presto dimentica il dolore per la gioia di  
una nuova vita. Il bimbo strilla, si dilatano i suoi polmoni e subito cerca di nutrirsi al  
seno materno. Presto metterà il primo dentino. Quanta gioia per la mamma! Ma quanta  
apprensione ai primi pianti quando non ne comprende il motivo! Forse è il dentino che  
taglia la gengiva, forse è un dolorino al pancino, forse è un brutto sogno?

La mamma teme che il suo bimbo stia male; assai preoccupata corre dal dottore, che dopo

una breve visita, la rassicura: non è niente, sono i dentini che pungono perché devono uscire. Ma quanta paura! E la giornata non è finita: ancora strilli, ma questa volta è lo stimolo della fame. Finalmente il bimbo si tranquillizza e s'addormenta. Che pace! Ma intanto la mamma sta sempre all'erta e non riesce a dormire se non con un occhio semiaperto e veglia sul suo tesoro nella culla accanto al letto.

E la vita continua fra ansie e preoccupazioni... (continua)

Giovanni Mercieri ■

## NUCLEI FAMILIARI DI EVANGELIZZAZIONE-GENNAIO-2005

Tema: Domenica: giorno per l'uomo.

Letture: Mc. 23, 27

Fam. ROLLERI-TAMBURINI-PODESTA' V. Gromolo 14	Martedì 18
Fam. OROFINO-LIUNI V. Traversaro 18/4	Lunedì 17
Fam. CAPITANO-CONTI V. Dante 127/7	Giovedì 27
Fam. CAGNAZZO-MAGRINI V. Unità d'Italia 33	Martedì 25
Fam. S. Ille PERAZZO V. Mulinetto	Domenica 30
Fam. BRUSCO-SORIANI V. Fico 52/3	Venerdì 21
Fam. OLIVIERI-STURLESE V. Sertorio 4	Mercoledì 19
Fam. MAGGI-BERNARDI V. Milano 5	Giovedì 20
Fam. NOCETI-TEDESCO V. Mazzini 3	Mercoledì 19
Fam. PIETRA Maria Luisa V. Mazzini 298	Martedì 25
Fam. MARCHETTI-CEFFALO V. Mazzini 310/14	Venerdì 28
Fam. BERTOLONE Idia V. Fascie 17/2	Mercoledì 26
Fam. COSTA Natalia V. Mazzini 356/4	Giovedì 27
Fam. BOZZO-MASSUCCO V. Bologna 1	Martedì 18
Fam. MARTORELLI-CAPANO V. Roma 15	Venerdì 21
Fam. STAGNARO Mara Piazza Italia 5/1	Martedì 18



## IL MESSAGGIO DEL PAPA PER LA GIORNATA DELLA PACE NEL PRIMO GIORNO DI QUESTO NUOVO ANNO. "La pace è il risultato di una lunga e impegnativa battaglia, vinta quando il male è sconfitto con il bene"

"Di fronte ai drammatici scenari di violenti scontri fratricidi, in atto in varie parti del mondo, dinanzi alle inenarrabili sofferenze ed ingiustizie che ne scaturiscono, l'unica scelta veramente costruttiva è di fuggire il male con orrore e di attaccarsi al bene (cfr Rm 12,9)... La pace è un bene da promuovere con il bene". - E' un passaggio del Santo Padre Giovanni Paolo II per la celebrazione della XXXVIII Giornata Mondiale della Pace, in questo 1° gennaio 2005, sul tema: "Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male". - Nel Messaggio il tema della Pace viene trattato nella sua stretta connessione con il bene morale, il bene comune e i beni della terra.

"Fin dalle origini, l'umanità ha conosciuto la tragica esperienza del male e ha cercato di coglierne le radici e spiegarne le cause - afferma il Papa. - "Il male non è una forza anonima che opera nel mondo in virtù di meccanismi deterministici e impersonali. Il male passa attraverso la libertà umana. Proprio questa facoltà, che distingue l'uomo dagli altri viventi sulla terra, sta al centro del dramma del male e ad esso costantemente si accompagna". In definitiva il male è "un tragico sottrarsi alle esigenze dell'amore, mentre il bene morale nasce dall'amore, si manifesta come amore ed è orientato all'amore".

La situazione mondiale contemporanea presenta innumerevoli manifestazioni del male, e per orientare rettamente il proprio cammino, l'umanità di oggi è chiamata a far tesoro del comune patrimonio di valori morali ricevuti in dono da Dio. Il Santo Padre riprende, qui, il suo discorso all'Assemblea

Generale delle Nazioni Unite dieci anni fa, con il quale richiamava tutti a far riferimento, nel comune servizio alla pace, alla grammatica della legge morale universale. "Questa comune grammatica della legge morale impone di impegnarsi sempre e con responsabilità per far sì che la vita delle persone venga rispettata e promossa. Alla sua luce non possono non essere stigmatizzati con vigore i mali di carattere sociale e politico che affliggono il mondo, soprattutto quelli provocati dalle esplosioni della violenza".

In questo contesto il Papa cita l'amato continente africano, la pericolosa situazione in Palestina, la Terra di Gesù, il tragico fenomeno della violenza terroristica e il dramma iracheno. Per ottenere la pace bisogna affermare che "la violenza è un male inaccettabile e che mai risolve i problemi, e pertanto, occorre promuovere una grande opera educativa delle coscienze, che formi tutti, soprattutto le nuove generazioni al bene, aprendo loro l'orizzonte dell'umanesimo integrale e solidale, che la Chiesa indica e auspica".

Il Papa associa quindi il bene della pace al bene comune: "Tutti, in qualche modo, sono coinvolti nell'impegno per il bene comune, nella ricerca costante del bene altrui come se fosse proprio. Tale responsabilità compete, in particolare, all'autorità politica, ad ogni livello del suo esercizio, perché essa è chiamata a creare quell'insieme di condizioni sociali che consentono e favoriscono negli esseri umani lo sviluppo integrale della persona". Non si può quindi ridurre il bene comune in semplice benessere socio-economico,

privo di ogni finalizzazione trascendente.

Il quarto paragrafo del Messaggio è dedicato alle implicazioni etiche relative all'uso dei beni della terra ed alla cittadinanza mondiale, diritto di ogni persona: "Basta che un bambino venga concepito perché sia titolare di diritti, meriti attenzioni e cure e qualcuno abbia il dovere di provvedervi. La condanna del raz-zismo, la tutela delle minoranze, l'assistenza ai profughi e ai rifugiati, la mobilitazione della solidarietà internazionale nei confronti di tutti i bisognosi non sono che coerenti applicazioni del principio della cittadinanza mondiale". Il Santo Padre cita quindi una serie di questioni presenti nell'agenda della comunità internazionale: l'utilizzo e la destinazione dei nuovi beni frutto della conoscenza scientifica e del progresso tecnologico, che vanno posti al servizio dei bisogni primari dell'uomo; i beni pubblici, che sono "quei beni, dei quali tutti i cittadini godono automaticamente senza aver operato scelte precise in proposito", come, a livello nazionale, ad esempio, il sistema giudiziario, il sistema di difesa, la lotta alla povertà, "soprattutto tenendo conto delle condizioni di miseria in cui vive ancora oltre un miliardo di esseri umani". Riguardo a questo ultimo argomento, il Papa si sofferma su tre cause: il debito estero ai Paesi poveri, il finanziamento allo sviluppo, l'urgenza di una nuova fantasia della carità per diffondere nel mondo il Vangelo della speranza.

In particolare il messaggio del Papa richiama a questo punto la situazione del continente africano: "si pensi ai numerosi conflitti armati, alle malattie

pandemiche rese più pericolose dalle condizioni di miseria, all'instabilità politica cui si accompagna una diffusa insicurezza sociale. Sono realtà drammatiche che sollecitano un cammino radicalmente nuovo per l'Africa: è necessario dar vita a forme nuove di solidarietà, a livello bilaterale e multilaterale, con un più deciso impegno di tutti, nella piena consapevolezza che il bene dei popoli africani rappresenta una condizione indispensabile per il raggiungimento del bene comune universale".

Nella parte conclusiva del Messaggio, Giovanni Paolo II invita alla speranza cristiana.

Nonostante i tanti mali che affliggono il mondo, "il Cristiano coltiva un'indomita speranza che lo sostiene nel promuovere la giustizia e la pace", sicuro che il male non prevarrà, fiducioso nella possibilità di costruire un mondo migliore. "Nessun uomo, nessuna donna di buona volontà può sottrarsi all'impegno di lottare per vincere con il bene il male. E' una lotta che si combatte validamente soltanto con le armi dell'amore". Nell'anno dedicato all'Eucaristia, il Papa ricorda che "è in virtù della partecipazione allo stesso Pane e allo stesso Calice che possiamo sentirci famiglia di Dio e insieme recare uno specifico ed efficace contributo all'edificazione di un mondo fondato sui valori della giustizia, della libertà e della pace".

Ci uniamo umilmente alle accorate parole del Papa per fare un augurio per l'anno appena iniziato; l'augurio che veramente nei nostri cuori nascano e si rafforzino i valori di giustizia, di libertà e di pace. Francesco Baratta ■

# I MISSIONARI CI SCRIVONO ...

## YEPOCAPA 18-09-'04

Gent/me Signore del Gruppo Missionario Parrocchia S. Antonio di Sestri Levante.

Mentre ancora vi ringrazio per il vostro aiuto tangibile alla nostra missione di Yepocapa e con voi ringrazio per la collaborazione anche il vostro Parroco, colgo l'occasione di inviarvi un articolo per darvi un po' delle nostre notizie. Faccio i migliori auguri per voi e le vostre famiglie e per la vostra parrocchia ricordandovi che una "Parrocchia missionaria è una parrocchia viva". Sempre ricordandovi nella preghiera, come spero farete voi per noi, cordialmente saluto.

Gian Carlo NORIS ■

## ATTIVITA' DEL 'REKKO 7' a YEPOCAPA

Pur non essendoci l'euro, in Guatemala tutti i prezzi hanno subito un forte aumento: un po' per la svalutazione fissa ed un po' per la svalutazione del dollaro. Come sempre a farne le spese sono i poveri che qui da noi, in zona di montagna, sono la maggioranza della popolazione. Incrementando l'aiuto ai bambini denutriti (programma che ci sta dando tanta soddisfazione per i risultati tangibili), si è pensato di dare mensilmente per ognuno un pacco così composto: Kg. 4,5 di latte in polvere, Kg. 1,200 di fagioli, stessa quantità di farina di mais, farina di grano, miscela di proteine, avena (qui molto in uso), ed un litro di olio vegetale (qui non sanno neppure che esiste anche l'olio di oliva).

In questo modo le famiglie povere hanno un discreto risparmio nella spesa per l'alimentazione.

Siamo intanto in attesa dell'inizio della stagione della raccolta del caffè che, da alcuni anni, è sempre sospesa al filo della forte diminuzione del prezzo in campo internazionale: se il prezzo è troppo basso i proprietari delle enormi piantagioni decidono di non raccogliarlo e così i campesinos restano disoccupati totalmente o parzialmente, con quali tristi conseguenze è facile immaginare. Approfittando della presenza di un'ostetrica, è stato realizzato un programma di educazione 'morale-etico-sociale' ai ragazzi dell'ultimo anno della scuola elementare statale (l'ultimo anno è frequentato da ragazzi di 12-14 anni). Gli insegnanti avevano segnalato casi di ragazze di 13 anni incinte! Sono stati fatti 24 gruppi di soli maschi e sole femmine, accompagnati dai rispettivi maestri, che nella sala di educazione sanitaria del 'REKKO 7', nell'orario scolastico avevano due ore di insegnamento pratico soprattutto in materia sessuale in rapporto al senso di responsabilità. L'utilità è stata dimostrata dalle molte domande che venivano poste dagli stessi ragazzi. E' auspicabile che l'esperimento si possa ripetere l'anno prossimo grazie alla collaborazione della direzione didattica. Nel campo sanitario continua sempre più intensa

l'attività ambulatoriale grazie al personale fisso ed ai medici volontari italiani. Su quest'ultimo fronte siamo in attesa per il prossimo gennaio dell'arrivo di due ginecologi di Sestri Levante, i dottori Diego Dighero e Franco Venuti, che speriamo siano di esempio ad altri colleghi della stessa zona. G.C. NORIS ■

## GRUPPO MISSIONARIO S. ANTONIO

Verona, 2.9.2004

Con la presente, Le confermo la ricezione della sua offerta, segno di amore e di fraternità. L'offerta sarà inviata al nostro confratello e la sua gente di missione: Padre QUEVEDO HERRERA JORGE LAUTARO - UGANDA - 1000

Davanti alla necessità dei troppi poveri e affamati del mondo, verrebbe spontanea la reazione che ebbero gli apostoli quando Gesù li invitò a sfamare essi stessi la folla: "Ma com'è possibile con il poco che abbiamo?". Ma Gesù compì il miracolo partendo dal poco che gli fu donato perché fosse condiviso. Grazie alla vostra generosità, i missionari possono perpetuare questa condivisione - richiesta da Cristo - con i poveri del mondo, 'moltiplicando' cibo, medicine, vestiti, ospedali, scuole... La sua offerta, unita a quelle di altre persone, affidata alle mani dei missionari si trasforma in vita, salute e gioia per molti. E così il miracolo della condivisione cristiana continua. Mentre l'Occidente prosegue la sua corsa ai "superconsumi", nel Sud del mondo centinaia di milioni di persone non sanno come sfamarsi. Il numero di coloro che muoiono ogni anno di fame e di malattie (facilmente curabili) cresce, invece di diminuire. Questo è uno scandalo che non dobbiamo tollerare.

San Daniele Comboni e la Beata Madre Teresa Calcutta hanno speso l'intera loro vita al servizio dei poveri, considerandoli "le persone più care a Dio".

Devono essere care anche a noi. Fr. Francesco Padovan, mccj ■

## Addio a Mons. Spada

Il mondo dell'informazione è in lutto per la morte di Mons. Andrea Spada, prete giornalista, detentore di un singolare record nel giornalismo italiano: per oltre 50 anni, dal 1938 al 1989, è stato direttore dell'Eco di Bergamo, voce dell'editoria cattolica che da piccolo quotidiano aveva portato alla soglia delle 60 mila copie.

A 96 anni Mons. Spada è morto a Schilpario, il suo paese natale. E' stato per molti anni, nel periodo estivo, ospite a Sestri Levante insieme ai suoi nipoti. Ha celebrato spesso nella Parrocchia di S. Antonio, e si è degnato di scrivere qualche articolo sul mensile parrocchiale.

Lo ricordiamo con grande gratitudine per la benevolenza e amicizia che nutriva verso tanti concittadini, e in particolare per la nostra comunità.

## PAWAGA 20.10.'04

Ho ricevuto con grandissimo piacere i vostri saluti da parte dei miei cari confratelli Carnera, Garniga e Antonucci.

Grazie infinite per l'offerta di 500 euro per la missione e dei 300 euro per il nostro Federico. La missione è un setaccio attraverso la quale filtrano le lire antiche e gli euro moderni che vanno a spendersi nelle molteplici opere di misericordia: per l'acquisto di cibo, a favore degli ammalati, e specialmente per l'istruzione a livello di scuola superiore. Aiutiamo a frequentare una sessantina di ragazzi e ragazze, venendo incontro alle famiglie più povere e ai ragazzi più promettenti e di buona condotta. Questa gioventù, al 100%, non avrebbe potuto sognare di poter accedere alle superiori; grazie al vostro aiuto - fra due o tre anni - son sicuro che potranno andare all'università.

Federico a dicembre terminerà i suoi due anni di 'impresario edile' e con un suo amico di Pawaga vogliono avviare una piccola impresa; a suo dire avrebbero già lavori nella cittadina di IRINGA. Quando vedrò il suo attestato vi informerò di altri eventuali progetti. Qui tutto procede bene. La mia salute va così così, ma devo ringraziare il Buon Dio. Pare che tutti i disturbetti dipendano da una malattia scoperta al laboratorio dell'anagrafe 'uthemanini inkiswalsi' e cioè la malattia degli ottanta prossimi agli ottantuno.

Abbiamo avuto 50 battesimi, altri 20 di adulti e dieci matrimoni in chiesa col consueto abito bianco. Sono queste le autentiche gioie del missionario.

Con grande affetto, sono il vostro P. Egidio CREMA ■

# ARCHIVIO

## I NOSTRI DEFUNTI

VALENTE Francesco nato il 18.12.1926 deceduto il 27.11.2004

La comunità parrocchiale esprime il cordoglio ai familiari e ricorda il nostro fratello nella preghiera.

## HANNO OFFERTO ALLA CHIESA

Associazione Nazionale Carabinieri in occasione della Festa Patronale • 50  
I.M. di Franca la Famiglia MARTELLO • 200  
I.M. di VERNAZZA Adriano • 50  
A S. Antonio • 20  
Associazione Marinai d'Italia - Gruppo di Cicagna - • 30  
Associazione Marinai d'Italia - Gruppo di Sestri Levante - • 30  
N.N. e N.N. • 50  
Autieri d'Italia Sez. Tigullio • 25  
I.M. di Giovanna Aurora CONTI • 50  
Marisa GRANDVILLE i.m. di Elio • 50  
I.M. di VALENTE Francesco • 50  
N.N. • 250

## PER IL TETTO

N.N. • 250  
Gruppo Missioni vendita libri • 20

## A SOSTEGNO DEL MENSILE PARROCCHIALE

N.N. • 10  
Caterina VALENTE • 11

## PER LA CARITAS

N.N. • 100  
VATTUONE • 100

## PER LE MISSIONI

N.N. • 50  
N.N. • 50  
N.N. • 50  
N.N. • 50  
N.N. • 50

## ORARIO S.MESSE

### S. ANTONIO

Feriali: 7,30 - 9,30 - 18,00  
Festivi: 7 - 8,30 - 10 - 12 - 18,00  
Vespri: prefestivi e festivi 17,40

### S. MARIA DI NAZARETH

Feriali: 9 - 18  
Festivi: 8 - 9,30 - 11 - 17,30

### FRATI CAPPUCCINI

Feriali: 8  
Festivi: 8,30 - 10,30

### CAPELLA OSPEDALE

Domenica: 15,30

## TURNI FARMACIE

inizio	fine	turno	settimanale	ore
01/01	08/01	CENTRALE	già Raffo	
08/01	15/01	LIGURE		
15/01	22/01	INTERNAZIONALE		
22/01	29/01	COMUNALE		
29/01	05/02	INTERNAZIONALE		

## PROPRIETÀ:

Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante  
via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41.583  
Autorizz. Trib. n. 7/88 del 13/2/1988  
DIRETTORE RESPONSABILE:

## RICORDA IN GENNAIO

5/1 merc.	h.21 Riunione catechisti NUFAEV
6/1 gio.	SOLENNITA' DELL'EPIFANIA DEL SIGNORE h.16 In chiesa premiazione dei presepi - Festa in palestra. h.18 S.Messa in suffragio di Don Tito FATTORINI
7/1 ven.	PRIMO VENERDI' DEL MESE h.17 Adorazione Eucaristica h.21 Gruppo Liturgia
8/1 sab.	h.15 Incontro dei genitori dei cresimandi h.16 Incontro catechisti
9/1 dom.	h.10 Consegna 'Vangelo' ai cresimandi
10/1 lun.	h.16 Catechesi biblica h.21 Incontro per gli animatori della Caritas e Centri di Ascolto
12/1 merc.	h.21 Consiglio Pastorale Parrocchiale
13/1 gio.	h.21 Catechesi adulti
15/1 sab.	h.15 Incontro dei genitori 'Anno del perdono'
17/1 lun.	h.16 Catechesi biblica h.21 Incontro per gli animatori della Caritas e dei Centri di Ascolto
19/1 merc.	h.21 Redazione mensile
22/1 sab.	h.15 Incontro dei genitori -Messa della Prima Comunione -
24/1 lun.	h.21 Incontro per gli animatori della Caritas e dei Centri di Ascolto
31/1	h.16 Catechesi biblica h.20,30 Preghiera mariana in chiesa